

## JOSEPH FRANK (1771-1842) E LA VALUTAZIONE PROFESSIONALE DEL MEDICO

## JOSEPH FRANK (1771-1842) AND PROFESSIONAL EVALUATION OF THE PHYSICIAN

Massimo Aliverti<sup>1</sup>

### SUMMARY

*The paper aims to analyze and comment on a booklet written and published at the end of the eighteenth century by Joseph Frank, son of the even more famous Johann Peter Frank. In this work the author takes on the task of educating the public to weigh carefully the medical professional to choose the most suitable and capable to safeguard the health of citizens. The figure of the doctor is considered under different viewing angles: from the exterior to the physical, the moral qualities to those intellectual, behavior toward others than toward physicians - surgeons and barbers to pharmacists. A full-bodied final chapter is devoted to the attitude of the doctor towards patients. Frank's book fits into that genre of eighteenth-century medical literature that had the obvious purpose of educating physicians and patients on the correct performance of reciprocal roles in the interest of the health of the individual and the protection of physical and mental wellbeing of the population.*

**Key words:** Joseph Frank; physician's evaluation; medical education and update

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano. Insegnamento di "Storia della Medicina" e di "Storia della Psichiatria".

Correspondence: Prof. dr. Massimo Aliverti. Via sasseti n. 17. I – Milano.

Electronic address: massimoaliverti@tiscali.it

## PROLOGO

Nell'edizione italiana della "Storia prammatica della medicina" di Kurt Sprengel (1766-1833) si può leggere quanto segue:

*Joseph Frank indicò la maniera di riconoscere le qualità che distinguono il vero e buon medico, a fin di dirigere il pubblico illuminato nella scelta di coloro cui confida la salute. Quando anche questo libro non avesse colpito il suo scopo, contiene una quantità d'idee molto istruttive pel medico che comincia la sua carriera.*

L'opera a cui si fa riferimento nel passo appena riportato è un volumetto scritto da Joseph Frank sul finire del settecento (come dichiara l'autore nel proemio), pubblicato nella versione originale tedesca nel 1800 ed edito poco dopo nella traduzione italiana (Venezia, 1802).

## NOTIZIE BIO-BIBLIOGRAFICHE

Joseph Frank nacque nel 1771 a Rastatt (Baden-Württemberg), figlio del celebre medico Johann Peter Frank (1745-1821). Avviato ben presto agli studi medici dal padre professore universitario, studiò dapprima a Gottinga e poi a Pavia dove si laureò nel 1791. Una volta abilitato all'esercizio professionale (1794), divenne sempre a Pavia assistente del padre nella clinica universitaria; seguì poi il padre a Vienna nel 1796 divenendo primo medico del grande ospedale della capitale asburgica ed infine nel 1804 a Vilnius (Lituania) divenendo professore nella locale università. In tale città rimase a dirigere la Clinica medica anche quando, dopo circa un anno, il padre si trasferì all'università di San Pietroburgo. A Vilnius Joseph Frank si fermò per circa venti anni contribuendo allo sviluppo sociale, intellettuale e sanitario della Lituania (tra le strutture sanitarie da lui promosse vi furono ad esempio un servizio per le vaccinazioni ed un istituto per la maternità; creò inoltre nella facoltà di medicina un orto botanico ed un gabinetto di anatomia). Accanto alla medicina mostrò fin da giovane una vera passione per la musica; sposò anche una provetta cantante che dopo il matrimonio tenne prevalentemente concerti privati, spesso accompagnata dal marito in qualità di musicista o di cantante. Ritiratosi dalla professione universitaria nel 1823, si stabilì nel 1826 a Como dove in località Borgo Vico aveva acquistato una casa affacciata sul lago (Villa Gallietta). Qui trascorse gli ultimi anni dedicandosi alla produzione scientifica senza trascurare le occasioni mondane (famosi rimasero i suoi ricevimenti allietati dalla presenza di vari artisti). Morto nel 1842, venne sepolto alcuni anni dopo in una grande piramide, fatta costruire per disposizione

testamentaria del defunto, a Laglio lungo il lago di Como.

Come medico e professore universitario Joseph Frank fu dapprima appassionato seguace del sistema teorico e terapeutico di John Brown (1735-1788); si distaccò in seguito da tale dottrina per accogliere le sollecitazioni dell'anatomia patologica che iniziava proprio allora a svilupparsi nei grandi ospedali di Parigi e Londra. Il Frank si occupò inoltre di formazione ed aggiornamento dei medici, di organizzazione sanitaria ed anche di filantropia medica (era solito curare nel suo ambulatorio senza alcun compenso i pazienti poveri).

Fu membro di numerose accademie scientifiche europee tra cui a Milano lo "Imperial Regio Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti".

Nella vasta produzione scientifica del Frank si possono ricordare: "Lettera sulla dottrina del Brown al Sig. Brugnatelli" (1794), "Ratio instituti Clinici Ticinensis an. 1795" (1797), "Almanacco di sanità per l'anno 1803", "Reise nach Paris, London und einem grossen Theile des übrigen Englands und Schottlands" (due volumi, 1804-1805), "Praxeos medicae praecepta universa" (undici volumi, 1811-1843).



Ritratto di Joseph Frank all'età di circa quarant'anni (conservato alla Galleria d'arte di Vilnius)

#### ANALISI DEL TESTO

L'opera ricordata all'inizio reca nella versione italiana il seguente titolo "Guida ossia istruzione per ben conoscere e scegliere il medico del signor dottor Giuseppe Frank, Medico Primario nell'ospedale universale di Vienna e dianzi Professore straordinario di Clinica nell'università di Pavia, opuscolo scritto per i non medici". Il libro è suddiviso in due sezioni intitolate

rispettivamente “Della persona del medico in generale” e “Del contegno del medico”, precedute da un “Proemio” e da una “Introduzione”.

L'autore pone all'inizio del libro, nel “Proemio”, le seguenti parole:

*Si comprende assai facilmente perché il cittadino di una piccola città, ed il contadino d'un isolato villaggio ne' giorni d'una malattia debbano abbandonarsi alla buona sorte quegli del suo medico, e questi del suo barbiere. Né l'uno né l'altro generalmente parlando possono arrivare a quel grado di cultura, che si richiede onde poter giudicare almeno superficialmente del sapere d'un individuo scientifico, o dell'abilità d'un artista... Ma ben più recondita sembra essere la ragione, per cui un pubblico ben coltivato d'una grande e popolata città, la quale è abitata da un numeroso stuolo di medici così di rado si lascia guidare nella scelta d'uno o più medici dai veri principi di ragione, ma ordinariamente da una incerta ed apparente fama, dall'influsso delle raccomandazioni, dal desio di patrocinarlo, o d'esser patrocinato, da ciò che dicesi buona fortuna del medico, e da molt'altre esterne ed accidentali circostanze; e perché sembra altresì che si abbia riposta tutta la credenza nella possibilità di non poter essere capacitati giammai a conoscere il pregio de' medici dai veri e positivi contrassegni del loro sapere e carattere morale. Quindi è che si ha tutta la ragione di maravigliarsi, ch'il nostro secolo illuminato finisca senza ch'uno scrittore di medicina abbia dato al pubblico d'una grande città una guida, od una qualche norma secondo la quale egli potesse regolarsi con più sicurezza, e facilità nella scelta dei medici più idonei, e degni d'esser destinati all'importante, e grave incarico di sorvegliare e provvedere alla di lui sanità.*

Nella “Introduzione” l'autore tratta il problema della scelta della professione medica da parte dei giovani e della loro formazione. Auspica che intraprendano tale carriera solo coloro i quali vi sono veramente portati e che hanno anche i mezzi economici necessari a sostenerne gli studi. Fa notare che ora la maggior parte dei giovani che sceglie di diventare medico appartiene alla classe dei piccoli possidenti, mentre una volta fra costoro erano più numerose le vocazioni al sacerdozio. Gli studenti di medicina che non abbiano alle spalle famiglie benestanti possono essere aiutati dallo stato tramite appositi collegi o borse di studio che però sono spesso insufficienti ai loro bisogni. Alcuni giovani indigenti durante gli studi lavorano come precettori finendo per assolvere male entrambi gli impegni. Quando poi sono arrivati all'esame finale di laurea gli studenti devono pagare una somma considerevole da ripartirsi tra l'università e gli esaminatori. Questi ultimi sono in genere

ben disposti verso il candidato in quanto vengono pagati solo in caso di ammissione al dottorato. Coloro che si sono appena laureati in medicina hanno davanti a loro un certo numero di anni con assai scarsa clientela e con altrettanto scarsi guadagni. Alcuni finiscono per porsi al servizio di qualche famoso professionista, altri a lavorare sottopagati in un ospedale, altri a collaborare a periodici medici, altri ancora ad accettare lavori al di fuori dell'ambito sanitario. Pochi tra i neolaureati avendo maggiori disponibilità economiche possono attendere



L'abitazione di Joseph Frank a Como:  
"Villa Galletta"

migliori occasioni o intraprendere un viaggio di istruzione, considerato un ottimo mezzo per completare la propria formazione, visitando istituti e professori stranieri. L'autore accenna infine al corso di laurea in medicina evidenziando come i vari insegnamenti siano separati gli uni dagli altri, senza molte possibilità di connessione ed integrazione. Conclude sostenendo che nonostante le molte difficoltà evidenziate alcuni medici riescono ad ottenere una formazione adeguata ed appaiono degni di essere raccomandati ai possibili clienti.

La prima sezione del libro consta di tre capitoli tutti dedicati alla persona del medico.

Nel primo capitolo l'autore tratta delle caratteristiche esteriori del sanitario sottolineando quanto queste siano importanti nell'esercizio quotidiano della professione. Il medico deve avere una fisionomia seria ma non cupa, serena ma non troppo gioviale. Il suo abbigliamento deve essere curato e ordinato, senza apparire né troppo severo né troppo ricercato. In particolare il medico deve ben differenziare il vestiario da usare in occasioni ufficiali da quello da usare nelle visite ai malati per non impressionare chi già è oppresso dalla paura di essere gravemente ammalato o di morire. I suoi abiti non devono essere trasandati o poco puliti, così come il suo aspetto generale, per



La tomba di Joseph Frank a Laglio, sul lago di Como

mostrarsi più credibile quando ordina misure igienico-dietetiche ai suoi pazienti. Una prerogativa del medico deve poi essere un atteggiamento garbato frutto di una buona educazione; vanno invece evitati gli atteggiamenti stravaganti che possono disorientare il pubblico ed indurre a mettere in dubbio le sue idee. Si devono infine criticare coloro che modificano l'atteggiamento verso i pazienti quando diventano ricchi e famosi, mostrandosi allora indisponibili ed intolleranti.

Nel secondo capitolo l'autore tratta delle caratteristiche e qualità fisiche del medico. Tale professionista deve avere una bella presenza, ma

deve avere soprattutto una costituzione fisica durevolmente sana in modo da poter sostenere tutte le incombenze e le fatiche dell'arte sanitaria. Dal punto di vista somatico sono molto importanti i vari sensi: la vista per cogliere le modificazioni del volto e della cute in generale, l'udito per accorgersi dei rumori delle malattie polmonari e dei mutamenti della voce, l'olfatto per cogliere i più piccoli odori delle secrezioni corporee, il gusto per provare il sapore dell'urina dei pazienti ed anche quello delle medicine preparate dal farmacista, il tatto per valutare il polso o l'addome dei pazienti. Per quanto riguarda infine l'età del medico, nonostante il pubblico valuti di più coloro che sono avanti negli anni per l'esperienza che possono avere in campo sanitario, vi possono trovare anche giovani intelligenti e preparati accanto ad anziani stolti ed ignoranti.

Nel terzo capitolo l'autore tratta delle caratteristiche intellettuali, psicologiche e morali del medico. Una delle qualità principali di tale professionista è la filantropia, ossia la sensibilità e la compartecipazione alle sofferenze dei pazienti. Essa deve essere sincera, cioè rivolta a tutti i pazienti,



Grain de Santé du Docteur Frank.

Jusqu'ici on ne s'est occupé que de méthodes curatives pour  
la maladie de longue durée; un mode préventif est bien préférable.  
Les grain de santé sont un remède dont l'excellence produit les  
effets les plus salutaires, dont la propriété de remédier aux  
maux d'estomac et à la pituite, de chasser les vents et la migraine,  
de rétablir le cours des règles, de purifier le sang et de dissiper la  
mélancolie. Ils entraînent, surtout par leur qualité purgative,  
les humeurs qui séjournent dans les visceres du bas ventre,  
de quelque nature qu'elles soient. C'est le meilleur de tous les  
purgatifs qu'on appelle ordinairement de précaution, puisqu'il  
s'oppose à la saburre bilieuse et glaireuse des premières voies, et  
qu'il restitue le colon et l'embourent. Il rétablit l'appétit, fa-  
vorise la lenteur des digestions, et prévient les engorgements du foie  
et de la rate. En le donnant aux enfants, il détruit les vers  
et s'oppose aux convulsions. Il n'a aucun mauvais goût, on  
le prend d'une cuillerée de soufre au dîner, et le lendemain  
matin il produit son effet. Frank, professeur de médecine à  
Pienne, et médecin de la Cour, a remarqué que ceux à qui il l'a  
prescrit, ont vécu très long temps, et ont été exemptés de fièvre  
intermittente, peste, et autres. Il a traduit sa recette  
au cit. Poirrière, médecin avec lequel il est en correspondance, et  
qui donnera par écrit la manière de s'en servir.

L'adresser quasi de l'école 1027, près le Louvre à Paris.

Manoscritto di Joseph Frank (conservato alla Biblioteca dell'Università di  
Vilnius)

independentemente dal loro censo, e non deve interferire con le decisioni da  
prendere nei confronti della loro malattia. Importanti qualità morali del me-  
dico sono poi la tolleranza e la pazienza; va infatti tenuto presente lo stato  
di reattività del paziente, frutto temporaneo della sua condizione di malato,

distinguendolo però dal temperamento sgarbato ed arrogante della persona indipendentemente da tale condizione. Altre importanti doti del medico devono essere la riservatezza, soprattutto per quanto riguarda diagnosi e prognosi delle malattie dei suoi pazienti, e la temperanza, ossia un modo di vivere senza eccessi sia nell'alimentazione che nei momenti di svago. Per quanto riguarda la qualità intellettuali il medico non deve essere soltanto un erudito della sua disciplina, ma deve essere saggio e perspicace anche al di fuori del campo strettamente sanitario. Importante dote del medico è poi la memoria per tenere a mente quanto ha appreso nel corso della sua formazione e della successiva sua pratica. Essenziale per essere un buon professionista è l'interesse continuo per la medicina con l'impegno di tenersi aggiornato sugli ultimi sviluppi e progressi della disciplina. Per quanto riguarda la conoscenza delle lingue può essere utile sapere il latino ed il greco per leggere gli antichi autori nel testo originale ed anche per capire meglio il significato dei termini scientifici; può essere poi fruttuoso sapere le lingue dei popoli confinanti per avere maggior scambio di informazioni sia per mezzo di letture che mediante contatti diretti con colleghi stranieri. A proposito infine del successo nel curare le malattie bisogna valutare il medico considerando un numero abbastanza vasto di casi per evitare un giudizio troppo prematuro sulle vere capacità del professionista.

La seconda sezione del libro consta di altri tre capitoli tutti dedicati al comportamento del medico.

Nel primo capitolo l'autore tratta della condotta del sanitario nei confronti dei colleghi. Tale professionista deve tenere una condotta il più possibile corretta, senza criticare i colleghi per una cura non andata a buon fine, perché troppo giovani o troppo vecchi, o perché non abituati alle condizioni climatiche del territorio dove esercitano. I rapporti che intercorrono tra i medici si notano soprattutto nei consulti dove più professionisti sono chiamati dal curante ad esprimere un parere diagnostico-terapeutico su un paziente. In questi casi a volte i medici finiscono per farsi guerra tra di loro a scapito del paziente, a volte invece sono troppo condiscendenti col medico che li ha chiamati nella speranza di altri consulti; a volte il consulente critica l'operato del curante prendendosi tutto il merito dell'eventuale guarigione, a volte il curante concorda col consulente durante il consulto e poi tende ad ignorare completamente le prescrizioni del collega.

Nel secondo capitolo l'autore tratta dei rapporti del medico con i chirurghi, con i barbieri e con i farmacisti. Per quanto riguarda i chirurghi, bisogna



considerarli al pari dei medici e vanno indirizzati ad essi i malati di loro pertinenza. Per quanto riguarda poi i barbieri e gli empirici in generale, bisogna che la loro attività sia limitata a quanto hanno imparato nella bottega dove svolsero l'apprendistato (radere la barba, applicare delle coppette vescicanti, fare delle bagnature oppure dei clisteri). Per quanto riguarda infine la relazioni tra medici e farmacisti, queste non devono essere basate sul reciproco interesse; occorre in particolare che il medico non sia condizionato nelle sue prescrizioni dalle regalie di chi produce e dispensa i farmaci.

Nel terzo capitolo l'autore tratta del comportamento del medico nei confronti dei pazienti. Bisogna che il medico

non si proponga ai malati prima di essere chiamato, non faccia finta di essere gravato di lavoro per farsi pubblicità, non cerchi subito di appropriarsi della clientela di un collega defunto, non si metta a curare di nascosto i clienti di un altro professionista. Il medico durante la visita non deve essere frettoloso nella raccolta dell'anamnesi; deve arginare i pazienti troppo loquaci e lamentosi, ma deve nel contempo far parlare il malato ed ascoltarlo con attenzione per ottenere maggiori informazioni. Ciò si dovrebbe fare anche negli ospedali dove però i medici hanno molti pazienti da visitare e possono dedicare poco tempo al singolo malato. Il medico non si deve limitare a raccogliere notizie sulla sintomatologia del paziente; deve invece investigare con accuratezza, ma anche con delicatezza, sulle cause che possono aver prodotto la malattia. Il medico deve aspettare ad esprimere una precisa diagnosi perché una sola visita può essere insufficiente; se il paziente lo richiede può spiegare



Il volumetto di Joseph Frank, oggetto del presente lavoro (di proprietà dell'autore)

in termini semplici la natura della malattia, senza però insistere troppo su dei termini scientifici i quali, sia pur corretti, possono spaventare il malato. Per quanto riguarda la prognosi da comunicare al paziente ed ai suoi familiari, il medico deve essere cauto evitando l'eccessivo ottimismo ma anche l'eccessivo pessimismo. La cura delle malattie non deve basarsi solo sulla terapia farmacologica ma deve tenere nel giusto conto anche le prescrizioni igienico-dietetiche: dall'alimentazione ai fattori climatici, dalla compagnia di altre persone alla musica (utile quest'ultima soprattutto nei disturbi psichici). Tali rimedi si devono integrare ed armonizzare con quelli farmaceutici o fisici. Gli stessi farmaci devono tendere al medesimo obiettivo e non devono neutralizzarsi a vicenda. Il medico poi nelle sue prescrizioni igienico-dietetiche non deve essere troppo rigido; conviene fare qualche piccola concessione al paziente piuttosto che perdere la sua confidenza, evitando però una supina condiscendenza. Parimenti il medico deve tenere un giusto equilibrio tra l'approvare subito un rimedio proposto dal paziente o dai suoi familiari e l'escluderlo a priori. Nella cura dei malati bisogna poi evitare di ricorrere a rimedi che non hanno alcun fondamento scientifico, ma sono soltanto espressione di ciarlataneria o superstizione. Il medico infine deve occuparsi anche di chi è senza speranza di guarigione per alleviare le sue pene, senza sentirsi in colpa se non è riuscito a guarire il suo paziente. Il capitolo, e con esso il libro, si conclude dibattendo il problema delle certificazioni sanitarie e degli onorari professionali. Per quanto riguarda le prime, occorre che il medico sia rispettoso delle leggi e della morale per non incorrere nel biasimo della società e nella disistima degli stessi pazienti. Per quanto riguarda i secondi, il medico ha tutto il diritto di farsi pagare dai clienti per il suo lavoro spesso impegnativo e talora pericoloso; non deve però essere troppo avido di denaro e deve anche essere disponibile a curare i poveri senza alcun compenso.

#### COMMENTO E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il volume di cui si è appena riassunto il contenuto appartiene a quel filone della letteratura scientifica di stampo illuministico che da un lato cercava di divulgare ad un pubblico colto non specialistico nozioni igienico-sanitarie utili per prevenire e meglio affrontare le malattie, da un altro lato si rivolgeva anche ai medici per illustrare doveri, pregi e difetti della loro professione. Esempi del primo tipo di pubblicazioni sono: "Avis à peuple sur la santé" (1761) e "De la santé des gens de lettres" (1768) di Samuel August André Tissot (1728-1797), « Del coraggio nelle malattie » (1793) di Giuseppe Pasta (1744-1823). Esempi del secondo tipo di pubblicazioni sono: "Lezioni sopra

i doveri e le qualità di un medico” (1789, edizione italiana) di John Gregory (1724-1773), “Il medico, ossia educazione, studi e doveri del medico” (1797) di Wilhelm Gottfried Plouquet (1744-1814), “Il medico, quale egli è e quale dovrebbe essere” (1806) del Koenig.

Nel suo complesso il libro di Joseph Frank pur presentandosi come un’opera dagli intenti divulgativi fornisce all’autore l’occasione di esporre le sue opinioni su molteplici aspetti della professione medica: dagli studi universitari alla formazione sul campo con necessità di un costante aggiornamento, dall’aspetto fisico alle qualità intellettuali e morali, dall’atteggiamento verso i pazienti al comportamento verso gli altri professionisti della sanità. In tale scritto il giovane medico (poco più che venticinquenne) appare avere già ben presenti problemi e difficoltà della sua professione; egli inoltre mostra di essere particolarmente interessato al vasto pubblico dei non medici ai quali, in quanto possibili pazienti, è in definitiva dedicato l’intero libro. L’opera non ebbe però il consenso e la risonanza che l’autore sperava, almeno stando a quanto riferisce Joseph Frank nel seguente passo delle sue memorie.

*Pubblicai quindi la “Guida per la conoscenza e la scelta del medico”. Sebbene fosse scritto con brio e sia stato ritenuto degno di essere tradotto in italiano, questo opuscolo non ebbe molto successo tra i medici ed il pubblico di Vienna. In compenso, mi procurò qualche nuovo nemico tra quelli che trovarono i loro difetti descritti con vivacità e pensarono di riconoscersi. Altri pensarono che io avessi voluto elogiarli, condivisero i miei giudizi e si legarono più strettamente a me.*

### Note

Il presente articolo deriva, con qualche revisione ed aggiornamento bibliografico, da una relazione tenuta dall’autore, al 43° congresso della Società Internazionale di Storia della Medicina (Padova-Abano Terme, 12-15 settembre 2012).

L’autore ringrazia il dr. Giovanni Galli che gli ha aperto le porte del suo archivio e gli ha concesso l’utilizzo di materiale cartaceo ed iconografico, frutto delle sue ricerche su Joseph Frank, per la stesura e pubblicazione del presente lavoro.

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

1. Archivio e biblioteca Università di Vilnius.
2. Archivio dr. Giovanni Galli.
3. Baldini M, Malavasi A. I galatei del medico e del paziente, 2005.
4. Corbellini G. Dal giuramento di Ippocrate alla bioetica, 2012
5. Fantonetti G.B. Elogio del professore Giuseppe Frank, "Giornale dell'I.R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti", Tomo VI, 1843.
6. Elmer P. The Healing Arts: Health, Disease and Society in Europe 1500-1800. Manchester: University Press, 2004.
7. Earl E. Shelp. Virtue and Medicine: Explorations in the Character of Medicine. D. Reidel 1985.
8. Galli G. La piramide di Laglio. Como: Editoriale, 2002.
9. Frank J. Guida ossia istruzione per ben conoscere, e scegliere il medico. Venezia: Presso Modesto Fenzo, 1802.
10. Frank J. Memorie Vol. I (edizione italiana a cura di G. Galli). Milano: Cisalpino, 2006.
11. Frank J. Memorie Vol. VI (edizione italiana a cura di G. Galli). Milano: Cisalpino, 2007.
12. Frank J. Memorie Vol. II (edizione italiana a cura di G. Galli). Milano: Cisalpino, 2010.
13. Hirsch A. Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker. München - Berlin: Urban & Schwarzenberg, 1962.
14. Schlickel F. Erfolgreicher Kämpfer gegen Armut und Krankheiten, Johann Peter Frank-Gesellschaft. Schriftenreihe 5 September 2000.
15. Sprengel K. Storia prammatica della medicina (edizione italiana in 5 volumi a cura di F. Freschi). Firenze: Tipografia della Speranza, 1839-1842.

## SAŽETAK

### JOSEPH FRANK (1771.–1842.) I PROFESIONALNO PROCJENJIVANJE LIJEČNIKA

*U radu se nastoji analizirati i komentirati knjižicu koju je napisao i objavio krajem osamnaestog stoljeća Joseph Frank, sin još poznatijeg Johanna Petera Franka. U tom djelu autor preuzima zadatak educirati javnost da pažljivo važe stručno medicinsko osoblje, da izabere najprikladnije i najposobnije za zaštitu zdravlja građana. Lik liječnika on razmatra pod različitim kutovima gledanja: od izvanjskoga prema fizičkome, od moralnih do intelektualnih kvaliteta, od ponašanje prema drugima prema ponašanju prema liječnicima – od kirurga i brijaća do farmaceuta. Vrlo važno posljednje poglavlje posvećeno je stavu liječnika prema pacijentima. Frankova se knjiga uklapa u žanr medicinske literature osamnaestog stoljeća koji je imao očitu svrhu edukacije liječnika i pacijenata o pravilnom obavljanju međusobnih uloga u interesu zdravlja pojedinca i zaštite fizičke i mentalne dobrobiti populacija.*

**Ključne riječi:** Josip Frank; procjenjivanje liječnika; medicinsko obrazovanje i usavršavanje.